



ECCLESTIA

CESARINA

Anno IV n.11 Novembre 2016

Periodico culturale della Parrocchia B.V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

20 NOVEMBRE: SI CONCLUDE IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

17.938.139 di presenze
al 9 ottobre/2016

Il 13 marzo 2015 Papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario a 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, con inizio l'8 dicembre 2015 e fine il 20 novembre 2016.

Circa 18 milioni sono stati i pellegrini che hanno presenziato a Roma a riti legati alla ricorrenza religiosa.



Nella *Divina Commedia* Dante riferisce che per tutta la durata dell'anno 1300 l'afflusso di pellegrini a Roma fu tale che divenne necessario regolamentare il senso di marcia dei pedoni sul ponte di fronte a Castel Sant'Angelo:

«come i Roman per l'essercito molto, l'anno del giubileo, su per lo ponte hanno a passar la gente modo colto, che da l'un lato tutti hanno la fronte verso 'l castello e vanno a Santo Pietro, da l'altra sponda vanno verso 'l monte.»

Inferno XVIII, 28-33



Una domenica a Marsiglia

L'INCONTRO CHE NON TI ASPETTI

di Marina Corradi

Marsiglia, 4 novembre. La Rue Canabière sale dal Vieux Port e taglia il cuore della città. Ti aspetti, anche in una domenica grigia, un'atmosfera mediterranea, gaia. Ma appena fuori dall'area battuta dai turisti, nelle vie laterali, il quartiere si fa dimesso, i negozi sono colmi di merce cinese, e, ancora in centro, qualche palazzo è abbandonato, le finestre sbarrate. Attorno a Rues des Capucines sembra di essere a Istanbul, nella calca di massaie islamiche in chador che esitano davanti ai prezzi delle bancarelle di pesce e di frutta. Le strade sporche dei quartieri arabizzati sembrano quasi materializzare il fan-

tasma di un Occidente decaduto, dimentico, dove nuovi popoli e una nuova fede avanzano, e di ciò che era resta poco. In questa Eurabia della Canabière i francesi la domenica passeggiano senza grande allegria. A place De Gaulle una giostra con i cavalli gira in una musica di carillon carica di bambini biondi o neri; ma a sera, presto, spegne le luci; e la piazza è subito vuota



a buia. Restano aperti i fast food e i kebab, e ai tavolini di piccoli caffè angusti rimangono i nordafricani – solo gli uomini, immobili, davanti a un bicchiere vuoto. E, quanti poveri; francesi e arabi, ma quasi tutti vecchi, spesso malfermi, zoppicanti, esitanti agli incroci come bambini che nessuno prende per mano. I francesi soprattutto colpiscono per un loro decoro: un dignitoso cappotto d'altri tempi, un cappello fuori moda, e nelle donne, comunque, i capelli bianchi ben ravviati. Ma la povertà è stampata nelle scarpe scalcagnate, nelle borse della spesa semivuote, e nelle facce. Uomini soli. Nessuno che in questa giornata di festa li accompagni. Dove sono, ti domandi, i figli, i nipoti? Sulla Canabière i mendicanti sono molti, clochard e zingari. Questi vecchi invece non domandano niente: chine a terra le loro facce da rugosi sperduti bambini. Ma, ti ha suggerito qualcuno, “vada a vedere, la domenica mattina, a Saint Vincent de Paul, all'angolo con rue Francklin Roosevelt”. Entri: le navate, nella Francia delle chiese semivuote, sono gremite. Il sacerdote intona un canto con una bella voce; la gente lo segue, e pure canta, e il canto colma la grande chiesa. Ma è la fila di fedeli che attendono di ricevere l'ostia consacrata, fila lunghissima, interminabile, che lascia senza fiato. Quanti. E in mezzo alle facce qui e là incroci gli occhi di qualcuno di quegli uomini che prima, canuti, con il cappotto liso, di quelle donne curve, rimpicciolite, ossa di passero sotto a ottant'anni di ricordi. I vecchi in coda per ricevere Cristo hanno un altro sguardo: non perduto, non di relitto che caracolla verso il nulla, ma di chi va verso ciò che lo attende da sempre, verso il suo destino – che è infinito, e buono. Poi, all'uscita, la stessa folla si accalca attorno al sacerdote per averne un saluto, per sentirsi, in quello sguardo, ancora figli, e amati. Nel grigio di una domenica a Marsiglia, ciò che non ti aspetti. Può bastare un prete che ama profondamente la sua gente: una domanda antica, che credevi cancellata, ritorna sulle facce.

Tempi, 11, 12, p.66

IL SANTO DEL MESE

Sant'Elisabetta d'Ungheria

Elisabetta d'Ungheria, o di Turingia (Sárospatak, 1207-Marburgo 17/11/1231), principessa ungherese, Langravia di Turingia in virtù del suo matrimonio con Ludovico I, legata a Federico II di Svevia da lontani vincoli di parentela. Rimasta vedova, entrò nel Terz'Ordine Francescano dedicandosi a varie opere di carità. E' stata proclamata santa da papa Gregorio IX nel 1235.

Frate Indovino

STORIA D'ITALIA

4 NOVEMBRE 2016 : PERCHÉ DUPLICE FESTIVITÀ ?

di Gaetano Calcagnile da Bardolino

Il 4 novembre è la tradizionale ricorrenza di due date importanti della storia del nostro Paese.

La conclusione vittoriosa – non senza grandi sacrifici - della *Guerra Mondiale* (1915-1918) e la *Festa delle Forze Armate e*

dell'Unità nazionale.

Perché tale abbinamento? La risposta la troviamo nella nostra storia:



proprio le Forze Armate sono state determinanti per l'unificazione attraverso ben quattro guerre di indipendenza (dal 1848 alla Grande Guerra del 1915). Le FF. AA. si sono poi prodigate per la costruzione di un futuro migliore, costituito dal clima di pace, libertà e benessere di cui noi tutti usufruiamo dal dopoguerra ad oggi. Per meritarsi una giornata di “festa nazionale” le FF. AA. continuano a costituire, insieme alle Forze dell'Ordine, il baluardo per la difesa del nostro Paese e la salvaguardia delle libere istituzioni per il mantenimento della pace e per il soccorso e la protezione delle popolazioni in caso di bisogno. Si offusca oggi l'orizzonte di pace con atteggiamenti minacciosi da parte di qualcuno definito “grande” atteggiamenti che papa Francesco ha considerato folli. I pericoli ci sono e provengono soprattutto dal terrorismo internazionale per cui hanno avuto origine le “missioni di pace” all'estero, che i nostri militari (soldati, marinai, avieri e carabinieri) conducono anche in zone di operazioni assai distanti e pericolose, con compiti di soccorso e aiuto umanitario alle comunità straniere interessate, nell'intento di portare loro sicurezza, solidarietà. Onori, dunque, alle Forze Armate italiane, che sostengono con grande fedeltà e profondo attaccamento la nostra attuale identità nazionale.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Il 24 ottobre l'Adorazione Eucaristica perpetua nella nostra comunità ha raggiunto il suo quarto anno di vita. Alessio Peluso ha inteso ricordare l'avvenimento con questi versi:

QUELLE VOLTE...

di Alessio Peluso



Quelle volte in cui ti ascolto,
quando placa silenzio senza ritorno
quelle volte in cui ti guardo
ed entro disinibito in me...
Penetrare nell'ardente,
sorridere ed essere più che presente,
ritrovare nuova energia
in una latitudine mia e tua...
E' un giocare così diverso,
è un associarsi così disperso
è un così dolce planare
da non aver voglia di non amare:
Maestro di un'ineffabile stima,
Maestro che ti cerco sulla riva
da cui traspare un'incantevole visione
così splendente, attratta di fervore...
Quelle volte che scruti
da andare così a fondo,
non vedo più niente che non sia orizzonte
e salgo di un palmo, in alto, sul monte...
Quelle volte è Tu in prima persona,
e non è mai banale o tarda ora,
perché quelle volte i battiti si allargano,
più della tua penna, più delle volte che odo...

INSULTI E RISSE SCANDISCONO IL NOSTRO TEMPO

Parole invasive e pesanti, talvolta inutilmente aggressive, sono l'arma per soggiogare la massa debole e impressionabile, acritica e angustata dalle necessità materiali. Una partita assai facile per chi gioca il ruolo dell'arringatore...

Si credono "Angeli del focolare" e non lesinano scorrettezze grammaticali e villanie, arricchendo con scadenti contributi il lessico della conversazione.

Altro che Cecco Angiolieri, questo è il linguaggio dei cafoni famosi e super pagati e perciò in grado di dettare moda e legge. Con i loro strafalcioni, i loro congiuntivi assassinati e la loro *consecutio* massacrata stabiliscono i parametri vigenti in modo tale che, per essere attuali, dobbiamo parlare come loro. Padre Indovino 7/16.

LA CREMAZIONE NON E' PECCATO

Ma le ceneri restano sacre

La Congregazione per la Dottrina della Fede "Ad resurgendum cum Christo" ha messo a punto le istruzioni circa la "sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione". Il documento, che è stato pubblicato il 25 ottobre scorso a cura del cardinale Gerhard Mueller, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, viene diffuso in sette lingue e "non apporterà grossi cambiamenti. La cremazione se non è in negazione con la Resurrezione è un rito possibile, mentre la dispersione delle ceneri non è raccomandabile". Un atto storico, un testo prezioso che avrà il merito di mettere nero su bianco l'orientamento della Santa Sede e della chiesa cattolica sul delicato tema.

PENSATORI SALENTINI DEL RINASCIMENTO

SCIPIONE AMMIRATO

Nell'ottobre 1998, la rivista "Liber Ars", diretta da Dino Levante, pubblicò uno studio di Mario De Marco. sui "Pensatori salentini del Rinascimento". Venne così descritta la decadenza del Mezzogiorno a seguito della dominazione spagnola.

"Il Sud rimaneva estraneo a quel processo di rinnovamento politico e culturale che con il '500 si irradiava dalla Penisola all'Europa. Le comunità religiose cercarono in qualche modo di arginare il progressivo disfacimento morale e materiale delle genti meridionali. Nel Salento alla Scuola basiliana di S.Nicola di Casole subentrò la scuola di Nardò nella quale fiorirono due dei più grandi sostegni della scolastica: Francesco Sicuro (m.1489) e Roberto Caracciolo (1425-1495) il primo, principe delle scienze e padre dell'Accademia padovana; il secondo, oratore fra i più rinomati del suo tempo, consigliere della corte di Ferrante I e di Alfonso II d'Aragona. Nel 1444 nasceva a Galatone Antonio De Ferraris, detto "Galateo", medico ed ottimo letterato che si interessò essenzialmente di pedagogia e di storia. Tra le sue opere "De Situ Japygiae" preziosissimo descrittore delle vicende di Terra d'Otranto. Di fronte alla miseria in cui era costretto a vivere il popolo, egli elevò la sua protesta e incitò alla ribellione di tutti gli italiani. Ricorda, l'Autore, Scipione Ammirato (1531-1601) il quale fondò nel 1588 l'Accademia dei Trasformati a Lecce."

UNA "PERTINENZA" DISCUTIBILE OGGI.

Tra le "Carte sparse" dell'Archivio vescovile di Gallipoli, racchiuse in una cartella cenerina portante il numero a matita rossa, 4, e la dicitura: "Gallipolis: Sess.25 - De delect, cibor et Diebus festis si trova la proibizione ai "tonnaroli" e ai pescatori in genere, il lavoro della pesca nei giorni di domenica e in tutti i giorni considerati "giorni di precetto". A tale imposizione fecero ricorso in Curia i pescatori galli-

polini, facendo presente che il loro lavoro, specie d'inverno, era limitato dall'inclemenza della stagione (era il periodo della pesca "errante"), per cui non si era scrupolo, se la domenica, tempo permettendo, eseguivano la pesca, non avvenuta durante la settimana. Il Vescovo prese atto delle ragioni dei "tonnaroli" e stabilì, dandone licenza, di lavorare nei giorni festivi della Chiesa, purché "una parte della pesca avvenuta nelle domeniche e nelle giornate festive, fosse di pertinenza del Vescovo pro tempore della Diocesi".



De Rossi Domenico, *Pagine sparse di storia salentina*, Stab. Grafico F. Scorrano, Lecce, 1969, p.126
Immagine: barche alla tonnara di Nardò.

GALATEO IN BRICIOLE Piccoli gesti diseducativi

Nonna e nipotino a spasso nei giardini pubblici. Il piccolo scarta una caramella e le porge la carta. "Ma buttala via - gli dice l'anziana signora - ci sarà bene uno spazzino che verrà a pulire, sennò per che cosa paghiamo le tasse?" Ecco, probabilmente è da piccoli gesti diseducativi come questo che nasce il problema della sporcizia che affligge tanta parte di suolo pubblico del nostro Paese: piazze lastricate di cartacce e di mozziconi di sigarette, strade che sembrano discariche a cielo aperto, cui si aggiungo spesso le erbacce a bordo delle vie e gli arbusti incolti dentro gli spartitraffico. E se ovviamente il verde incolto è demerito di chi non fa manutenzione, la colpa della sporcizia, diciamo francamente, non di chi non pulisce, ma è soprattutto di chi sporca, cioè dei cittadini. Una questione di cittadinanza consapevole e responsabile, di civiltà, prima ancora che di galateo, che dovrebbe farci riflettere.

Frates Indovino

TIBULLO POETA LATINO CONTRO LA GUERRA

Il poeta, in procinto di partire per una spedizione militare, maledice la guerra ed esalta la pace. Crudele, dice, chi foggia per primo le armi e rese più facile la morte.

Ma la vera causa della guerra è nella nostra insaziabilità di ricchezza. Prima, quando gli uomini erano semplici e frugali, si viveva felici e senza guerre. In quell'età avrebbe voluto vivere il poeta, ora trascinato suo malgrado a combattere... La guerra è una vera follia perché affretta la morte, che purtroppo incombe su tutti noi inesorabile. Quanto meglio invecchiare serenamente nella pace dei campi e nella dolce intimità del-



la propria famiglia. Viva perciò la pace, fronte di ogni bene e ogni gioia.

R.Greco, V.Gigante, I.Gallo, *Florilegio latino Cesare Catullo poeti elegiaci*, Edizioni Il Tripode srl Napoli, 1976, p.229

AMORE E MORTE Il mito di Orfeo e Euridice

di Vanessa Paladini

Sin dall'antichità l'uomo ha avuto paura della morte, timore di attraversare gli inferi e di rimanere lì per tutto il resto dei suoi giorni. Orfeo però, il più famoso poeta e musicista che la storia abbia mai avuto, fu un uomo coraggioso e fu forse il primo a sfidare gli dei e il destino. La sua musica dolce era decantata da tutto il monte Olimpo, tanto che il Dio Apollo un giorno gli donò una lira e le Muse gli insegnarono ad usarla. Acquistò una tale padronanza dello strumento che aggiunse anche altre due corde portando a nove il loro numero per avere una melodia più soave. Ogni creatura amava



Orfeo ed era incantata dalla sua musica e dalla sua poesia ma Orfeo aveva occhi solo per una donna: Euridice, che divenne sua sposa. Il destino però non aveva previsto per loro un amore duraturo. Infatti un giorno la fanciulla, per sfuggire alle attenzioni persistenti di un giovane, calpestò involontariamente un serpente nascosto tra l'erba che la morsicò e ne provocò la morte istantanea. Orfeo, colmo di dolore e incapace di continuare a vivere senza la sua sposa, decise di percorrere l'Ade per cercare di portarla via dal regno dei morti. Convinse con la sua musica Caronte a traghettarlo sull'altra riva dello Stige - fiume infernale; il cane Cerbero ed i giudici dei morti a farlo passare e nonostante fosse circondato da anime dannate che tentavano di afferrarlo con forza, riuscì a giungere alla presenza di Ade e Persefone. Una volta giunto al loro cospetto, Orfeo iniziò a suonare e a cantare con delle melodie così piene di dolore e di disperazione che gli stessi signori degli inferi si commossero. Fu così che fu concesso ad Orfeo di ricondurre Euridice nel regno dei vivi a condizione che durante il viaggio verso la terra la precedesse e non si voltasse a guardarla fino a quando non fossero giunti alla luce del sole. Orfeo, prese per mano la sua sposa e iniziò il suo cammino verso la luce. Durante il viaggio però, un dubbio si insidiò nella sua mente pensando di condurre per mano un'ombra e non Euridice. Dimenticando così la promessa fatta si voltò a guardarla ma nello stesso istante in cui i suoi occhi si posarono sul suo volto Euridice svanì. Invano Orfeo per sette giorni cercò di convincere Caronte a condurlo nuovamente alla presenza del signore degli inferi. Così Orfeo si rifugiò su di un monte, in Tracia, trascorrendo il tempo in solitudine e nella disperazione. Le Muse si resero conto della mancanza di Orfeo e ritrovatene le membra, le riposero sul monte Olimpo ed ancor oggi, in quel luogo, il canto degli usignoli è il più soave che in qualunque parte

della terra. Fu recuperata anche la sua lira che fu portata nel tempio di Apollo che però decise di porla nel cielo in modo che tutti potessero vederla a ricordo del fascino della poesia e delle melodie dello sfortunato Orfeo, alle quali anche la natura si arrendeva, creando la costellazione della Lira.

Ancora oggi, per ricordare le persone care, gli uomini osservano le stelle alla ricerca delle più luminose.

Perché ammirandole e vedendole splendere nella volta celeste, hanno la sensazione di riprendersi, anche solo per un istante, il loro meraviglioso pezzo di cielo.

Immagine di Orfeo e Euridice

E'TORNATA L'ORA SOLARE

Nella notte tra sabato 29 ottobre e domenica 30 ottobre è tornata l'ora solare: gli orologi sono stati spostati indietro di un'ora. L'ora legale tornerà nella notte tra sabato 25 marzo e domenica 26 marzo. Perché ora legale?

In Italia l'ora legale nasce come misura di guerra nel 1916, tramite il Decreto Legislativo luogotenenziale n. 631 del 25 maggio che andò a modificare il precedente Regio Decreto n.490 del 10 agosto 1893 relativo al meccanismo di calcolo dell'ora in vigore nel paese, rimanendo in uso fino al 1920.

Tra il 1940 e il 1948 fu abolita e ripristinata diverse volte a causa della Seconda guerra mondiale. In tale occasione si ebbe il periodo di massima durata dell'ora legale: dal 14 giugno del 1940 al 2 novembre 1942. La creazione della Repubblica Sociale comportò per due anni la sfasatura dell'applicazione dell'ora legale fra il Nord e il Sud del paese.

Durante l'occupazione jugoslava di Trieste l'esercito titino la vietò per allineare l'orario della città a quello del resto della Jugoslavia.

L'ora legale venne adottata definitivamente con la legge 503 del 1965, in periodo di crisi energetica.

Fonte Wikipedia

RICORRENZE TRISTI PER LO SPETTACOLO

Nando Gazzolo (16/10/1928-16/11/2015) grande voce del cinema, TV e teatro, doppiatore di Marlon Brando e Olivier, che ha vestito panni di Capitan Fracassa per la gioia dei nostri bimbi.

Filippe Noiret (1/10/1030-23/11/2006) divo francese che si sentiva italiano.

Dario Fo (1926-2016) che dopo aver recitato nella rivista con Durano e Parenti, fonda con la moglie Franca Rame una compagnia, passando dalla commedia di puro intrattenimento alla satira politica e di costume.

Le prodezze di MARCO PANNELLA
(2/5/1930-19/5/2016)

Il bavaglio è una delle più celebrate trovate della comunicazione politica in Italia. Una inquadatura fissa su Pannella e altri radicali che nell'aprile del 1978 si presentano in video con

bavaglio e cartello al collo contro la Vigilanza Rai per 25 minuti per denunciare l'esiguità dello spazio tv concesso ai quesiti referendari.

ITALIANI CHE EMIGRANO

Una triste, ma reale premessa agli sconcertanti dati 2016 che evidenziano la forte ripresa del flusso migratorio degli italiani alla ricerca di aspettative lavorative o di vita.

Le comunità italiane più numerose si registrano in Argentina, Germania e Svizzera, con variazioni più significative degli ultimi 11 anni verso la Spagna (+155,2%) e il Brasile (+151,2%).

L'analisi per classi di età mostra come la fascia più rappresentativa sia quella dei 18-34 anni (36,7%) seguita dai 35-49 anni (25,8%) e comunque tutte le classi di età sono in aumento rispetto allo scorso anno, tranne gli over 65



anni.

Per quanto concerne il titolo di studio, il 25,7% ha un diploma di scuola superiore, con una leggera prevalenza degli uomini (il 26,1% contro il 25,1% delle donne).

Le regioni per le quali è più importante il flusso migratorio di cittadini italiani verso l'estero sono la Lombardia (19,9%), la Sicilia (10,2%), il Veneto (7.903, pari al 8,9%), il Lazio (7.851 pari al 8,8%) e il Piemonte (6.237 pari al 7,0%).

Fonte: (www.StudioCataldi.it)

IL LINGUAGGIO INVASIVO E PESANTE...

Parole invasive e pesanti, talvolta inutilmente aggressive, sono l'arma per soggiogare la massa debole e impressionabile, acritica e angustata dalle necessità materiali.

Una partita assai facile per chi gioca il ruolo dell'arringatore...

LO SAPEVATE CHE...

Excusatio non petita... tradotta letteralmente si può rendere in questo modo: "scusa non richiesta, accusa manifesta". Con formula analoga San Girolamo vi fece ricorso nelle Epistole con la sentenza: "Mentre credi di scusarti, ti accusi" (dum excusare credis, accusas).

Le castagne sono un alimento di valore nutritivo altissimo. Possono essere un buon sostituto del pane e pasta per l'alta concentrazione di carboidrati, zuccheri e proteine.

Ventidue giorni all'anno, 7 anni nell'arco di una vita. E' il tempo che passiamo in auto secondo un rapporto ACI.

In 60 giorni di calendario vengono caricati sul web più video che in 60 anni di trasmissione delle 3 maggiori televisioni italiane.

In Sardegna, nella regione di Flumini, situata tra i due fiumi di Corongiu e Pixin'e Nuxedda, si trova la chiesa dedicata al santo madrilenno Sant'Isidoro. Secondo lo Spano, esisteva in quella zona un tempio pagano. E' stata ricostruita nel 1741 per volere del reverendo Antonio Pisano
(Fonte: Padre Indovino)

Alfonso Bialetti, nel 1933, brevettò la sua Moka. Una vera rivoluzione perché quando sul mercato comparve la Moka i consumatori abituali del caffè ebbero modo di gustare la bevanda in casa, con lo stesso inconfondibile aroma che il liquido nero emanava servito al bar.



La Siberia non è un'incredibile distesa di boschi di betulle. Le piantarono apposta a fine '800 gli ingegneri dello zar per contrastare il vento che, d'inverno, potrebbe causare problemi ai convogli che si susseguono lungo la linea.

Il geranio, a fine stagione, va solo riparato dal vento evitando ristagni idrici.

INVITO ALLA LETTURA

IL VIAGGIO DEI TRE RE

Aspettando Natale

di Angela Marchetti, Beatrice Masini

24 storie di Natale narrate con fantasia e poesia partendo dal 1° dicembre fino alla vigilia. Protagonisti delle storie, tre Re che sbagliano cometa e iniziano un viaggio all'insegna della speranza e dell'attesa. Sul loro cammino incontrano diverse persone dell'epoca, tra cui Giuseppe e Maria, i pastori... Quando infine bussano a una porta e vengono accolti da una luce calda, è la sera del 24 dicembre.



Libreria del Santo

EROI IN PANTOFOLE

di Angelo Pisani

Le immagini del grande illustratore Gino Gavioli e le rime di Lucio Tomaz rileggono in modo divertente e paradossale le gesta di personaggi ed eroi passati alla storia. Nelle pagine scorre una galleria di eroi sorpresi in una dimensione quotidiana e casalinga, "in pantofole" appunto. A fare da contrappunto "serio" le introduzioni



e i racconti di Angelo Pisani. Con una presentazione di Stefano Gorla.

San Paolo edizioni

IL MIO LIBRO PRESEPIO

di Alberto Benevelli

Il testo è un libro cartonato di 12 pagine, che si può leggere come un racconto sfogliando le pagine e poi si può aprire a fisarmonica diventando un presepio. Ogni facciata presenta una grande illustrazione a tutta pagina accompagnata da poche righe di testo. Si tratta di un racconto semplice ma profondo, che va dritto al cuore di piccoli e grandi. È la storia di un bambino che va alla ricerca della luce che ha sognato, cioè del vero significato del Natale: l'incontro con Gesù Bambino. Il bambino, pagina dopo pagina, cerca la luce incontrando vari personaggi del presepio: donne con galline e anatre; pastori con torce accese; musicisti con lanterne; angeli lucenti; la stella cometa e i re magi con i doni. Ma la luce non è ancora quella che ha sognato. Solo all'ultima pagina, trova una capanna e dentro c'è la luce di Betlemme, Gesù Bambino!

San Paolo edizioni



NOVEMBRE

di Dino Mazzotta

È caduta
anche l'ultima foglia
di quell'albero scarnato
è caduta
tra le pagine
rigorosamente bianche
del mio libro...

INSIEME

(L'Autrice conserva l'anonimato)

Mano nella mano
Vorrei proseguire con te.
Non importa che parliamo
Mentre tu, teneramente,
stringi la mia mano.

NONNA E NIPOTI

L'Autrice (1909-1992), ha scritto le sue poesie su una consunta agenda messa a disposizione dalla figlia. Pubblichiamo i versi dedicati a "Nonna e nipoti".

di Maria Rosa Lecciso

Sono la nonna di due piccoli nipotini
sono belli, svegli e anche birichini
si scambiano parole tanto care
son come uccellini che aprono le ali
e nell'immenso cielo sognano di volare.

I miei nipotini non hanno ali
per volare
ma in cambio cominciano a saltellare
scappano sulle scale, spalancano la porta
cominciano a chiamare.
Mi piace tanto vederli giocare



temo sempre si possano far male.
Sono bambini, che ci posso fare?
Mi dico: lasciali giocare

Azione Cattolica: "RALLEGRATEVI ED ESULTATE"

di Vittorio Fernando Polimeno(°)

Il titolo di questo articolo non è soltanto il tema del nuovo anno socio-pastorale che l'Azione Cattolica nazionale ha scelto come indirizzo catechistico, ma richiama il clima che si sta vivendo in questo ultimo periodo. Il rinnovo delle cariche sociali è alle porte, l'Azione Cattolica parrocchiale sta preparando all'avvicendamento del presidente e del consiglio parrocchiale. Sabato 26 novembre p.v. infatti l'Assemblea generale dei soci eleggerà un nuovo consiglio il quale a sua volta nominerà un nuovo presidente per il triennio 2017-2019.

Il fermento inizia a farsi sentire anche in virtù del nuovo metodo elettivo che non prevede più una terna di candidati alla presidenza e pertanto tutti sono "papabili" in egual misura.

Lo Spirito Santo inevitabilmente ispirerà i soci di questa grande famiglia nella scelta dei nuovi responsabili i quali, senza ombra di dubbio, utilizzando le armi della Fede, sapranno ben ottemperare a questi delicati compiti.

Sappiano i soci tutti affidarsi, nella preghiera, nell'azione e nel sacrificio, al Signore e ai santi e beati protettori dell'Azione Cattolica per vivere questo anno assembleare nella serenità che contraddistingue ogni "operaio" della "vigna di Dio".

Alla luce di tutto ciò come non pensare alle parole di Gesù: "Rallegratevi ed esultate perché grande sarà la vostra ricompensa nei cieli".

(°)Presidente parrocchiale di Azione Cattolica

Orario
delle Sante Messe
dal lunedì
al sabato
Mattina ore 8,30
Pomeriggio ore 18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della
Parrocchia
Beata
Vergine Maria
del Perpetuo
Soccorso
di
Porto Cesareo
Diffuso esclusivamente con
posta elettronica e su
Facebook dove il lettore potrà
esprimere la propria opinione.

SCRIVETE A:

ecclesiacesarina@hotmail.com